

## La Francia in tilt



I blocchi stradali contro la «patente a punti» paralizzano il paese, migliaia di turisti intrappolati sulle autostrade  
Grave incidente per una barricata volante: tre vittime  
La trattativa non decolla, nuovo appuntamento a giovedì

# I primi morti del grande ingorgo

## La vertenza dei camionisti manda all'aria anche le vacanze

La Francia è sempre paralizzata dai blocchi stradali dei camionisti contro la «patente a punti». Non si viaggia da nord a sud e neanche da est a ovest. Milioni di persone hanno rinviato la partenza per le vacanze, migliaia di turisti sono bloccati sulle autostrade. Particolarmente toccato il sud-est: ieri sera non circolavano neanche i treni, per una serie di manifestazioni degli agricoltori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. È fallito il tentativo del governo di spostare le rivendicazioni dei camionisti sul terreno sociale, là dove si sarebbe potuto intavolare un negoziato globale sulle loro condizioni di lavoro e retribuzione. Aperta venerdì la trattativa, Pierre Bérégovoy sperava di indurre la controparte a togliere l'assedio delle città e a sbloccare i principali assi stradali del paese. Ma i sindacati che si sono seduti di fronte al ministro dei trasporti Jean Louis Bianco non hanno mostrato di gradire la manovra: già poco rappresentativi, pressati dallo spontaneismo della base, hanno rifiutato praticamente tutte le proposte che sono state loro avanzate. Sono stati trovati soltanto un paio di punti di accordo, che non sembrano aver emozionato i camionisti sulle

autostrade. Innanzitutto sarà fatto divieto ai padroni delle imprese di elargire «premi di produzione» in rapporto alla velocità di trasporto e al chilometraggio percorso. Ai camionisti puniti dalla «patente a punti» saranno inoltre garantiti «corsi di formazione» in attesa che trascorrono i sei mesi di sospensione. Un modo di assicurare il posto di lavoro. Ma i camionisti ritengono di essere sempre e comunque in balia dei loro padroni e padroncini. Tanto che, anche un sindacato ufficiale come Force Ouvrière è uscito dalla riunione incitandolo a creare nuovi blocchi e nuove barricate. Quanto alla trattativa, ci si è dati appuntamento per il 9 luglio.

Il tavolo riunito attorno a Jean Louis Bianco era quello di più alto livello. Contemporaneamente, in tutti i dipartimen-

ti interessati, i prefetti tentano di comporre il conflitto uno ad uno, sul posto. Non c'è altro modo, poiché i camionisti agiscono nel più totale spontaneismo. Si parlano attraverso i telefonini, si raggruppano quasi per caso e bloccano l'autostrada. Il governo ha scartato finora la via delle maniere forti: impossibile spostare centinaia di mezzi enormi e pesantissimi, nemmeno con l'aiuto dell'esercito. Si può invece, ogni tanto, far opera di prevenzione. Si fa così fin da venerdì a Rungis, dove viene tenuto libero un corridoio per proteggere i mercati generali che riforniscono Parigi; oppure intorno a molti depositi di carburante, dai quali per tutta la giornata sono partite autocisterne guidate da soldati. È stato tolto il blocco ai quattro grandi depositi di Tolosa, e la regione ha potuto essere rifornita di benzina. Permangono difficoltà per fare il pieno a Lilla, Bordeaux, Saint Etienne, anche in qualche punto della periferia parigina.

Si temeva molto la giornata di ieri. Era prevista la partenza di quattro milioni e mezzo di automobilisti verso le vacanze. L'impatto avrebbe potuto essere apocalittico, l'onda d'urto devastante. È andata meglio del previsto, nel senso che una

gran parte ha rimandato la partenza e che quelli che si sono messi in viaggio hanno scelto itinerari alternativi. Tutto l'asse che va da Lilla fino a Marsiglia continua infatti ad essere impercettibile. Per andare da nord a sud bisogna passare per Clermont Ferrand allungando il percorso di centinaia di chilometri. Ma anche in questo caso si rischia di imbattersi in blocchi attorno ad Avignone o Montpellier. Il Midi, in generale, è da evitare accuratamente. Da ieri si va come lumache, se si va, anche verso Chambéry e Ginevra. Per non parlare di Lione, che resta pressa in un cerchio compatto e impenetrabile. Restano chiuse anche numerose autostrade che portano da Parigi verso ovest: sia in Bretagna che più giù, nelle Landes o verso Bordeaux. Lilla, nel nord, è l'altro punto critico. Il blocco del suo snodo autostradale impedisce di entrare in Francia a migliaia di turisti inglesi, fermi al di qua e al di là della Manica. Ieri notte si sono registrati inoltre i primi incidenti conseguenza diretta dei blocchi: due macchine, una a Fontainebleau nei pressi di Parigi e l'altra a Montpellier si sono inflatte sotto altrettanti camion, costretti a fermarsi da altri automezzi messi di traverso sulla strada. Tre

morti tra le lamiere e due feriti piuttosto gravi. C'è una terza istanza che si sta occupando dei camionisti. È la commissione incaricata di vegliare alla corretta applicazione della «patente a punti». Il suo presidente, che si è incontrato con decine di delegazioni di camionisti, sostiene che tra di essi non vi è un'opposizione radicale al metodo dei punti. Chiedono piuttosto che vengano adeguati alle legislazioni vigenti negli altri paesi. Qualcuno si interroga anche sul ruolo dei padroni, i titolari delle imprese dei trasporti, i quali non hanno gradito che la «patente a punti» abbia come tolto un velo sulle reali condizioni di

salario e di lavoro dei loro dipendenti. Hanno espresso inoltre immeditata («sospita») soddisfazione quando il governo ha accettato di non perseguire retroattivamente i camionisti per gli eccessi di velocità registrati sulle «scatole nere» poste a bordo dei loro mezzi. La malassa, come si vede, è estremamente ingarbugliata. Per questo Bérégovoy confidava in un negoziato ampio nel quale annegare l'ostacolo della «patente a punti». Il governo non è esente da colpe: la legge è entrata in vigore il 1 luglio senza una vera azione di pedagogia e informazione, tre anni dopo che era stata votata in Parlamento da tutte le forze politiche. C'era stato tutto il tempo di scordare l'urgenza, anche perché la situazione sulle strade è nel frattempo migliorata. Da 10 mila



### Tour de France Automobili bruciate nei paesi baschi

Tre automobili dell'emittente televisiva britannica Channel-4 e altre quattro vetture (nella foto) sono state incendiate la notte di venerdì a Fontenay, un paesino a nord di San Sebastien, da dove partirà il Tour de France di ciclismo. Le automobili di Channel-4, tutte con targhe francesi e parcheggiate davanti a un albergo, sono state bersaglio di bombe incendiarie, e le fiamme si sono estese alle vetture vicine. L'altro ieri un attentato simile era stato fatto in un parcheggio di San Sebastien vicino al luogo di partenza del tour. Uno degli attentatori, rimasto ferito, era stato arrestato.

### George Bush contro l'aborto per le soldatesse

Rischia di saltare il bilancio della Difesa degli Stati Uniti a causa dell'aborto: il presidente George Bush ha annunciato che bloccherà col voto lo stanziamento di 252 miliardi di dollari per le spese del Pentagono a causa di un emendamento che consentirebbe alle soldatesse di abortire in ospedali militari. L'emendamento fa parte del pacchetto del bilancio della Difesa approvato giovedì scorso dalla Camera dei rappresentanti. In pratica, annulla una norma in vigore da quattro anni che vieta alle donne sotto le armi all'estero di abortire negli ospedali militari. Il bilancio della Difesa sarà sottoposto all'esame del Senato. Camera e Senato dovranno poi uniformare i propri pacchetti.

### Si spara a Kabul Colpito il palazzo presidenziale

È guerra a Kabul, almeno 50 persone sono rimaste uccise nella capitale afghana in scontri tra le fazioni sunnite e sciite, mentre un razzo è esploso vicino al palazzo presidenziale dove si trovava il capo di stato Burhanuddin Rabbani, uccidendo una guardia del corpo e ferendone altre due. Almeno 300 persone sono rimaste ferite nei bombardamenti a Kabul mentre diverse decine di morti sarebbero il bilancio di scontri a Meydanchahr, capoluogo della provincia di Vardak, a sud ovest di Kabul.

### In Polonia Hanna Suchocka forse sarà il nuovo premier

Il deputato dell'Unione democratica (Ud) Hanna Suchocka ha buone possibilità di rompere il monopolio esercitato dal sesso maschile nella vita politica polacca assumendo l'incarico di primo ministro e succedendo al leader contadino Waldemar Pawlak, che non è riuscito a formare un governo. Quarantasei anni ben portati, elegante e di bell'aspetto, Hanna Suchocka è esperta di diritto costituzionale.

### Sunday Express: «Individuata la tomba di Hitler»

Due ex ufficiali dell'Armata Rossa hanno dichiarato di sapere dove si trova la tomba di Hitler. Secondo il giornale britannico «Sunday Express» i due ufficiali, che facevano parte del servizio di controspionaggio sovietico durante la guerra, «Smers», sostengono che i resti di Hitler trovarono un'ultima sepoltura a Magdeburgo, Germania orientale, in un luogo usato oggi come discarica. Il «Sunday Express» scrive di aver effettuato degli scavi trovando delle ossa nel punto dove, secondo i due, sarebbero stati sepolti i resti di Hitler, Eva Braun, Josef Goebbels e la sua famiglia. Il giornale sostiene di aver rintracciato i due ex ufficiali attraverso gli archivi del KGB e che uno dei due si chiama Ivan Terchenko ed ha 75 anni. Questi ha detto di aver trasformato i resti di Hitler tre volte su ordine di Stalin, che poi ha ordinato il più assoluto silenzio sulla vicenda.

VIRGINIA LORI

## Ma per ora l'atteggiamento è di solidarietà con la protesta Bloccate le strade dell'esodo Scazzottata con turisti tedeschi

Gente che gira intorno a Lilla o Tolosa da giorni senza poter penetrare in città, gente diretta a Disneyland fornita di inutili prenotazioni, gente che perde l'aereo per altri continenti. Il blocco stradale dei camionisti ha ingorghiato la via delle vacanze, sconvolto programmi decisi altrove e molto tempo fa. I francesi sembrano i più calmi, come se in fondo fossero solidali con la protesta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. La VW Passat rossa con targa tedesca arriva in vista del blocco stradale, esita, sembra accostarsi al bordo della carreggiata poi ha uno scarto e parte in tromba, s'infila tra la fila dei Tir e il guard-rail, slalomeggia un po' tra i camion e si ritrova dall'altra parte, libera come il vento. Ma l'automobilista ha commesso l'errore di tirar fuori una mano dal finestrino e di chiudere tutte le dita ad eccezione del medio, che inaltera dritto e irridente sotto il naso dei camionisti francesi. Non è che un attimo, come in «Duel». Un paio di baffuti e corpolenti «routiers» salgono sui loro enormi Volvo o Renault e si mettono all'insanguamento del «crucro» imprudente, costretto a fermarsi al pedaggio poco più avanti. Lo raggiungono e cercano di



Camionisti in sciopero. Le autostrade francesi sono bloccate dal Tir in sosta

estrarlo dall'abitacolo, tempestano la macchina di pugni e calci, insultano lui e i suoi avi ritrovando antiche e guerriere pulsioni. Dentro la «Passat» due coppie si guardano intorno atterrite, chiedono che si chiami la polizia: «La police c'est nous!», gli urlano gli energumini raddoppiando di energia e di scossoni. Ma non succederà nulla di grave, i turisti d'oltre Reno se la caveranno con molta paura e qualche graffio alla carrozzeria. È uno dei rarissimi episodi di violenza accaduti in questi cinque giorni di blocchi stradali, ma per sfortuna dei camionisti c'era l'appostata una telecamera indiscreta. L'immagine del loro «movimento» non ne ha guadagnato, anche se la gran parte degli altri duecento blocchi ha un aspetto molto più

pacioso. Grigliate di pollo, bottiglie di bordeaux, sorrisi ai turisti che filtrano uno ad uno. Filtrano però solo quando li lasciano filtrare. C'è gente che da due o tre giorni gira a vuoto intorno a Lilla o Tolosa. Dormono dove possono, a volte con bambini piccoli. Ci sono inglesi che esibiscono fiduciosi

a panciuti camionisti la prenotazione di tre o quattro giorni a Disneyland, convinti di commuovere i pronipoti di Vercingetorix. Ma Disneyland è percepita come un pezzo di terra straniera in casa propria, una sorta di base militare americana nella regione parigina. Niente da fare, gli inglesi non

vedranno Topolino. Ci sono australiani esterrefatti che avevano un aereo che li attendeva per riportarli a Sidney o dio sa dove, e che non vogliono credere di averlo perso per colpa di quei camion che li bloccano da 48 ore: «Non torneremo mai più in Francia, mai più!». Ci sono belgi ormai squattrinati che cercano disperatamente un loro consolato, dove sanno che troveranno un prestito perché così ha deciso il loro munifico e affettuoso ministro degli Esteri, al quale non par vero di far le pulci, per una volta, al grande e altezzoso vicino (le barzellette sui belgi, in Francia, sono come quelle sui carabinieri in Italia). Ci sono tedeschi a frotte che pensavano di traversare la Francia come proiettili, diretti sulla costa Brava o su quella basca, e che da

giovedì o venerdì hanno macinato al massimo cento, duecento chilometri. Ci sono file di pullman con targa polacca o ungherese che attendono pazientemente sui bordi delle autostrade: per questi c'è maggior comprensione, come un feeling tra due proletariati. I francesi, per ora, sembrano pazienti, quasi solidali. Intervistati in tv dichiarano in gran parte di comprendere perfettamente le rivendicazioni dei camionisti. Sì, d'accordo, ci sono troppi morti sulle strade e la patente a punti si giustifica, ma «è troppo dura per questa gente che guadagna sei, settemila franchi al mese». Qualcuno protesta per il metodo dei punti: «Ma per chi ci prendono? Non siamo mica scolari...». Me ne frego, adesso vado a passo d'uomo, ma poi mi vendico».

Come dice, scusi? «Sì, appena dopo Orleans vado a 180 all'ora fino alla costa». Si avvertono l'un l'altro sulla presenza della polizia: due lampeggi di fari abbaglianti, per dire che più avanti ci sono gli agenti motociclisti in agguato. Solidarietà tra sconosciuti, in barba alle leggi vecchie e nuove. Sembra che la Francia si italianizzi: paraliza il paese ma si arrangia, fa la legge ma la spermacchia appena può. Fino a ieri quei marcantoni in bermuda e canottiera che si oppongono alle vacanze non erano percepiti come nemici. Piuttosto il governo, «che se ne sta con le mani in mano». Ma i sentimenti del popolo delle vacanze sono mutevoli, anche i camionisti devono guardarsene. □ G. M.

## I Tir minacciano il «Tour»: la lunga rivolta mette in pericolo le prime tappe della corsa ciclistica

PARIGI. Il Tir blocca il Tour. I camionisti francesi, con i loro blocchi stradali, stanno mettendo in pericolo anche il regolare svolgimento del giro ciclistico di Francia. La minaccia non riguarda la giornata di oggi, perché la prima tappa del tour si svolgerà in terra spagnola. Ma domani la carovana entrerà in Francia con la tappa San Sebastien - Pau e da quel momento tutto potrà accadere. L'incubo dei camionisti si materializzerà, stando alle previsioni dei terrorizzati organizzatori, nella giornata di martedì, con la tappa Pau-Bordeaux - dato che la carovana ciclistica passerà in una delle regioni più bersagliate dai maxi ingorghi. Anche se la situazione intorno a Bordeaux è migliorata nelle ultime ore rispetto ai giorni scorsi - fino a ieri l'accesso al-

Gli esperti consigliano percorsi alternativi per evitare le grandi direttrici di traffico

## Tutto tranquillo ai valichi italiani Ma dall'altra parte della frontiera...

La psicosi da «blocco dei Tir» aveva colpito anche i turisti italiani che hanno scelto la Francia o la Spagna per le loro vacanze. In realtà ai valichi di frontiera ieri hanno trovato una situazione tranquilla. La polizia ha segnalato niente di più delle normali code da primo fine settimana di luglio. Il nostro automobilista i problemi li troverà in terra francese, dove gli esperti del settore hanno preparato percorsi alternativi.

LILIANA ROSI

ROMA. Tanto rumore per nulla. Il blocco dei Tir francesi aveva gettato nel panico i turisti italiani intenzionati a trascorrere le loro vacanze oltrelpe e che già si vedevano in fila per ore alla frontiera. In realtà il flusso del traffico in uscita si è svolto regolarmente. Certo, un po' di code ci sono state, ma niente che uscisse dai «normali» ingorghi del primo fine settimana di luglio. Alle 16 e 47 di ieri pomeriggio, il

(Aosta) da dove sono ripartiti dieci cinque minuti per evitare intasamenti sulla strada statale del Monte Bianco. Con il passare delle ore la situazione si è andata normalizzando: intorno alle 19 di ieri l'ultimo autoarticolato aveva lasciato il confine italo-francese. Il movimento più intenso c'è stato sulla strada statale 27, che dal traforo ed il colle del Gran San Bernardo porta ad Aosta. Tutta colpa della psicosi da «blocco dei Tir» causata dalle gravi notizie in arrivo dalla Francia. Molti turisti provenienti dal nord Europa, che normalmente scelgono il più comodo traforo del Monte Bianco, per evitare «l'ingorgo da bisoni» hanno scelto, infatti, di attraversare la Svizzera e raggiungere così la meta delle loro vacanze passando dal valico italo-svizzero. Resta comunque il proble-

ma, per gli italiani che vanno in Francia, in Spagna o in Portogallo a passare le ferie, di come cavarsela con i blocchi stradali che in terra gallica, il sì, costituiscono un vero e proprio «attentato» alle sospirate vacanze. Gli esperti si sono subito messi al lavoro proponendo percorsi alternativi. Le autostrade a maggior rischio sono la A1 e la A6, ma anche tutte le altre non schermano. La A1 collega Parigi con Lilla, all'estremo nord del paese ed è bloccata da cinque giorni. La A6 è quella che passa per Lione ed è l'arteria più frequentata da chi proviene dall'Italia e vuole recarsi a Parigi. Ci, invece, con l'auto, ha scelto di andare in Spagna, deve fare i conti con la A9 che passa per Norbonne, dove i blocchi sono frequenti. Inutile deviare sulla A61 perché si arriva a Tolosa, città assediata. E allora, che fare? I respon-

sabili del traffico francese sono in grado di proporre dei percorsi alternativi per raggiungere sia Parigi che la Spagna. In realtà il rischio di «blocco selvaggio» non è del tutto scongiurato dato che i camionisti possono decidere in qualsiasi momento di attuare degli sbramamenti «volanti» senza che si possa prevedere dove saranno dislocati. Imbattersi in uno sbramamento significa restare intrappolati in un ingorgo, ma tanto vale tentare, pena la rinuncia alla tanto attesa vacanza. Se si decide, presi dalla disperazione, di imboccare vie secondarie di campagna, sempre gli esperti consigliano di munirsi di mappe particolarmente dettagliate del territorio francese e di un ottimo vocabolario: il minimo se non si vuole rischiare di perdere giorni preziosi girovagando per strade, sicuramente pittoresche, ma che non portano alla meta.

## Fabbriche chiuse, lavoratori in cassa integrazione Per l'industria si annuncia un'altra settimana nera

PARIGI. Alcune decine di migliaia di lavoratori sono già stati messi in cassa integrazione nei giorni scorsi. Ma se i blocchi stradali dei camionisti continueranno, quella che inizia domani sarà una settimana nera per l'industria francese. I settori industriali particolarmente colpiti a causa del mancato arrivo di pezzi e altri materiali necessari per la produzione sono quelli automobilistico, chimico, metallurgico, oltre che agro-alimentare. Ma la riduzione forzata della produzione industriale rischia di far restare a casa altri migliaia di lavoratori. Ecco la situazione nelle principali industrie automobilistiche: a partire da domani l'attività di numerosi stabilimenti diventerà problematica. Si sono già avuti pesanti ral-

lentamenti a Douai e Maubege, il centro di Venissieux è rimasto bloccato venerdì e quello di Bourg-en-Bresse rischia di esserlo domani. Per quanto riguarda la Citroën, lo stabilimento di Rennes è stato praticamente fermo giovedì e venerdì. Si lavorerà domani, ma per martedì le previsioni sono assai negative. A Aulnay non è certo che la produzione possa essere continuata la settimana prossima. Situazione difficile anche per la Peugeot: bloccati nei giorni scorsi gli stabilimenti di Poissy, Sochaux e Mulhouse. Nessuno è in grado di avanzare previsioni per la prossima settimana. Molto pesante anche la situazione nel settore agro-alimentare. In molte zone manca la frutta e la verdura fresca.